

“Ascolta, ricorda, non dimenticare” note di speranza nel Giorno della Memoria

Erika Bollettin

“Ascolta! Ricorda, non dimenticare” è il titolo del concerto che il Conservatorio Pollini con la Comunità Ebraica e l’associazione Italia-Israele, propone per domenica 26 gennaio alle 18, all’auditorium di via Cassan per celebrare la Giornata internazionale della Memoria. La musica diventa il mezzo per ricordare, lo stesso che, in molte occasioni, ha aiutato a superare i momenti difficili dei deportati, che ha unito le persone e fatto ritrovare la fiducia. «Ascoltare significa anche studiare, avere consapevolezza, indispensabile per crescere nella società; ricordare ha dimensione nella memoria, e serve per l’educazione; non dimenticare è un’azione più intima, legata all’anima», ha spiegato il rabbino di Padova Adolfo Locci, «tutto trova veicolo nella musica, prima ancora nel suono, da cui tutto ha inizio. In questo concerto i brani che saranno eseguiti dall’Ensemble Shirè Miqdash appartengono al-



L'Ensemble Shirè Miqdash si esibirà domenica al Pollini

la tradizione liturgica ebraica, i testi consegnano messaggi di speranza, fiducia nell’attesa da parte del fedele e fratellanza fra le persone e i popoli. In particolare il brano “Io credo”. Si racconta che la melodia sia stata scritta da Azriel David Fastag, deportato a bordo di un carro bestiame al campo di sterminio di Treblinka. Durante il viaggio disse che avrebbe lasciato la metà della sua parte del mondo futuro a chi sarebbe riuscito a portare la melodia al rebbè (maestro, ndr) fuggito

dall’Europa. Due uomini accettarono la sua offerta e saltarono dal treno in corsa. Uno morì, l’altro portò la melodia in Israele al figlio del rebbè Shmuel Eliyahu Taub». Il programma del concerto prevede, oltre ai canti liturgici ebraici, l’esecuzione di “Terezin Ghetto Requiem” di Sylvie Bodorova, brano che si ispira al Requiem di Verdi e ai testi liturgici ebraici, composto per gridare attraverso la musica quello che le parole non potevano dire contro il regime nazista. Ci sarà una parentesi

con il brano elettronico “Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz” di Luigi Nono, poi “Shemà” di Annie Fontana, vicedirettore del Conservatorio Pollini, che ha messo in musica il testo di una preghiera, che esorta ad ascoltare e a non avere altri idoli, in un mondo pieno di idolatria che devia dalla vera felicità. Il programma prevede parti recitate, cantate ed eseguite dall’Ensemble Shirè Miqdash con gli allievi e i maestri del Pollini, e ospiterà anche “Theme from Schindler’s list” di John Williams. «“Meditate che questo è stato”, si legge in una poesia di Primo Levi», ricorda Leopoldo Armellini, direttore del Conservatorio Pollini, «credo che come istituzione pubblica sia fondamentale ripetere in ogni modo “Mai più così”. Oggi in Conservatorio rievochiamo i fatti dell’Olocausto alla nostra maniera, da musicisti, perché siamo consapevoli che il mondo dei suoni ha una forza e una potenza assolutamente uniche». L’ingresso al concerto è libero. —